Anno X. Venerdì, 6 Febbraio 1857 N. 37

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO

ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

Molti fra i progetti presentati dal sig. ministro Deforesta sono utili ed opportuni, come la legge sulle fabbricerie, sulle modificazioni al codice penale, sul tasso legale degli interessi. A questi l'opinione pubblica fece buon viso, e la stampa liberale plaudi unanime. Ma havvene uno che fece non mediocremente strabiliare ed inarcare le ciglia; ed è quello che organizza l'ordine degli avvocati.

Il sig. Deforesta qui si lasciò molto inopportunamente tentare dall'esempio di Francia. In quel paese ove tutti i governi vollero e vogliono organizzare ogni cosa, l'ordine degli avvocati è costituito da lunga data. A ciò provvidero parecchie leggi e segnatamente il decreto imperiale 14 dicembre 1810, l'ordinanza R. del 20 novembre 1822, modificata questa da un'altra ordinanza reale del 27 agosto 1830.

Sul tipo di queste leggi è disegnato il progetto Deforesta, il quale riunisce forzatamente tutti gli avvocati, che vogliono attendere al patrocinio, in un ordine, in una corporazione: li costringe ad un tirocinio di tre anni e ad un apposito esame: li assogetta alla tutela e sorveglianza di un consiglio di disciplina cui conferisce un tal quale potere inquisitorio e facoltà d'infliggere pene disciplinarie: dichiara la professione dell'avvocato incompatibile coll'esercizio della mercatura, colle agenzie e servizi salariati e generalmente con ogni uffizio contrario alla dignità e indipendenza dell'avvocatura.

A dirla schietta, siffatte disposizioni a noi putono un po' di medio evo e ci fanno rifiorire per gl'avvocati l'epoca niente invidiabile delle maestranze e delle corporazioni.

Se v'ha professione al mondo che esser debba liberissima, scevra d'ogni ingerenza governativa, è quella dell'avvocatura. Ogni cosa qui si compie tra due privati e per affari privati. L'avvocato non è un depositario della fede pubblica come un notaio; quindi i rapporti tra esso ed il suo cliente non toccano menomamente l'ordine pubblico: non giovano come non nuocciono a terze persone.

Se agli avvocati prende vaghezza di costituirsi da per sè e spontaneamente in ordine, il facciano pure, chè il diritto di riunione ed associazione è loro guarentito dallo statuto: ma il volerli a ciò costringere per forza, per comando di legge, la ci pare una molestia, una vessazione, una tirannia: poichè non ne veggiamo la necessità, nè un utile qualunque.

Prescrive il progetto Deforesta per l'effettivo esercizio del patrocinio oltre il corso legale e la laurea, un triennio di tirocinio ed un apposito esame. Si capisce la necessità di simili provvedimenti per gli aspiranti alle funzioni giudiziarie, amministrative, a qualsiasi maniera d'impieghi governativi; lo stato ha bisogno di conoscere ed assicurarsi della capacità de' suoi agenti, de' suoi ufficiali: il tirocinio e gli esami gliene forniscono il mezzo, quando sieno serii e non nude apparenze e formalità. Ma la cosa corre diversamente per l'esercizio delle professioni libere e private. Nessuna legge, nessun regolamento, nessun sistema ha mai prodotto il genio: l'hanno bensì talvolta ucciso e soffocato. A creare avvocati ottimi e dottissimi basta il libero esercizio della loro arte: basta lo stimolo dell'onore e dell'interesse personale: basta la concorrenza. Il resto quando non è una ridevole inutilità, è un inciampo, un freno, una molestia.

La creazione poi dei consigli di disciplina coll'incarico di invigilare alla indipendenza ed alla dignità dell'ordine, all'osservanza dei principii di probità e delicatezza, alla condotta (la legge francese aggiunge *les mœurs)* degli avvocati ammessi al tirocinio, e di applicare pene disciplinarie, è inutile e dannosa.

Inutile, perchè a frenare certi trascorsi degli avvocati in tanta luce di pubblicità de' governi rappresentativi, quale è il nostro, basta l'opinione pubblica, potente ed assoluta regina delle società moderne: nel resto dee provvedere la legge ed il diritto comune.

Dannosa, poichè ogni fallo dell'avvocato, anche quando venisse represso, riverbera sull'ordine intiero cui appartiene, e che aveva debito di sorvegliarlo: può comprometterne davvero l'onore e la dignità, mentre oggidì resta un affare privato, individuale; non passa al di là della persona che l'ha commesso.

Che diremo della incompatibilità del patrocinio colla professione di mercatante, coll'ufficio di *agente*? In che mai contraddice il commercio e fa a pugni coll'avvocatura? Ov'è il pericolo privato o pubblico nel permettere il libero cumulato esercizio dell'una e dell'altro? E rispetto alle *agenzie*, che cosa contengono in sè di disonesto ed indecoroso per un avvocato? Quando mai l'opinione pubblica le ha riprovate e tassate d'infamia? È notorio in Torino che molti celebri ed onorandi avvocati furono e sono agenti di ricche famiglie, di case di commercio; ma nessuno riputò per questo leso il loro onore, compromessa la loro dignità. Tali incompatibilità non essendo fondate sopra veruna morale o sociale necessità, diventano un'ingiustizia; si risolvono in manifesta violazione della libertà, della proprietà personale dell'avvocato, del suo ingegno, delle cognizioni acquistate.

Eppoi ei conviene esser logici e conseguenti. Se vi piace organizzare l'ordine degli avvocati, perchè non proponete di organizzare ad un tempo stesso l'ordine dei medici e chirurghi, degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei fabbricanti, e generalmente di tutti gli esercenti le professioni ed industrie libere? Forsechè la salute è affare meno prezioso di qualche palmo di terreno? Forsechè desta minore inquietudine un medico che ammazzi un uomo, che un avvocato che vi mandi alla peggio una lite? Forsechè il cattivo disegno di un ponte, di una strada, di una casa, di un acquedotto non può esservi di rovina del pari che la perdita d'un processo? Forsechè non è dell'interesse pubblico e privato che le merci sieno sincere? che nessuna frode, nessuna alterazione succeda nella loro fabbricazione?

Finora in Piemonte le condizioni poste all'esercizio dell'avvocatura furono il corso legale, il diploma di laurea e due anni di pratica. Il professore Ferrara troverebbe già soverchi questi vincoli, ed in ciò forse non sapremmo dargli torto. Ma intanto ci piace constatare che gli avvocati piemontesi venuti su nell'attual sistema non la cedono per nulla ai più rinomati di Francia. La *pianta* avvocato crebbe nel terreno piemontese, ad onta dei micidiali influssi dell'assolutismo, così vivace, robusta e rigogliosa che nessuna classe di cittadini più che gli avvocati si trovò apparecchiata a ricevere la libertà e gli ordini rappresentativi. Quanti non sono gli avvocati che sedettero e siedono negli stalli del parlamento e nei consigli della corona? Non furono forse scelti infra gli avvocati alcuni dei più illustri membri della corte di cassazione? Un Fraschini, un Gervasoni, un De-Ferraris, un Vegezzi non vennero forse dal foro? E Deforesta stesso, il male ispirato autore della legge, non ebbe forse dal foro schiusa la via alla dignità, agli onori, al potere?

Eppure il Piemonte non ebbe mai l'ordine degli avvocati organizzato. Non ebbe mai gran *bâtonnier*, nè *appositi* esami, nè consigli di disciplina, nè pene disciplinarie. Ma la professione dell'avvocare era libera, e l'ingegno non chiede che d'esser libero; non vive, e non prospera che nella libertà.

Dice il ministro che la legge sull'organizzazione degli avvocati è una conseguenza della legge sul riordinamento giudiziario, alludendo alla peregrina sua istituzione dei giudici supplenti, che faremo conoscere continuando le nostre osservazioni sulla riforma dell'ordine giudiziario. È proprio il caso di dire che *abyssus abyssum invocat*; un errore ne genera un altro. Ma il parlamento farà certamente giustizia dell'uno e dell'altro errore. Gli uffizi e la giunta della camera dei deputati rigettarono unanimemente il sistema ministeriale dei giudici supplenti: egual sorte debbe dunque toccare all'organizzazione dell'ordine degli avvocati, poichè, eliminato il principio, distrutta la causa, debbe di necessità cadere la conseguenza e l'effetto.

ELEZIONI POLITICHE

Nell'elezione del collegio di Cavour successero tali fatti, i quali dimostrano a quali eccessi ed a quali arti indegne non ricusa di ricorrere il partito retrivo per raggiungere il suo intento.

Noi non conosciamo il conte Camillo Miglioretti, al quale i clericali diedero il loro voto, nè oseremmo affermare che ei sia un di loro; ma se si tollera che per agevolare il trionfo di un candidato, si spargano contro l'avversario la calunnia e l'offesa a piene mani, e si adoperi la minaccia e l'intimidazione, non sappiamo più qual libertà rimaner possa agli elettori.

I clericali si scatenarono con rabbia straordinaria contro l'avv. Desiderato Chiaves. Si udirono sulla piazza sacerdoti minacciare gli elettori di scomunica se votavano in favore di lui; qualcuno dice che anche dal pergamo furono avvertiti, che dando il voto all'avvocato Chiaves, sarebbero separati dal grembo della chiesa.

È con queste arti ed altre non meno abbominevoli perchè segrete, che dai clericali si combattono gli avversari. Le persone imparziali ne furono scandolezzate e protestarono e rinnovarono le loro proteste in Torino. Anzi si aggiugne essere stato tale lo scandalo, che si fece processo verbale delle ingiurie vomitate contro il candidato liberale.

Ma a che giovarono tali intrighi e tant'impudenza? La differenza dei voti non è stata che di 10; il conte Miglioretti ne ottenne 178, l'avv. Chiaves 168: dunque il partito liberale è in maggioranza nel collegio di Cavour, perchè le mene più obbrobriose non valsero a procurare al candidato clericale che dieci voti di più.

Senonchè i vizi di forma e di sostanza sono tali in quest'elezione, che il suo annullamento si può credere certo. Ci viene annunziato che neppure gli scrutatori erano in numero legale, non contandosene che due, e che contro questa irregolarità si è protestato dagli elettori.

Annullata l'elezione, si vedrà se si rinnoveranno le medesime scene. Sappiamo che taluni credettero di adoperare contro l'avv. Chiaves un'arma formidabile chiamandolo candidato ministeriale. Noi potremmo addurre prove irrefragabili che il candidato del ministero non era l'avv. Chiaves, e che fu lasciato in disparte, quando fu riconosciuto che non aveva probabilità di riuscita, e che i liberali erano per l'avv. Chiaves, come ha dimostrato l'esito dello scrutinio.

L'avv. Chiaves è candidato del partito liberale, e come liberale d'incontestata convinzione, si presenta agli elettori. Se per battere e sconfiggere un candidato bastasse il dirlo ministeriale, ormai non sarebbe più a sperare sulla vittoria del partito liberale, ma gli elettori sanno che secondo i clericali e gli ultra-democratici, ministeriale è sinonimo di liberale.

STRADA FERRATA FERDINANDEA
da Firenze agli Stati Romani per Arezzo.

Il Piemonte avrà tra breve condotta a fine la rete delle sue strade ferrate. Compiuta la strada di Savoia, e, d'altra parte, con la linea d'oltre-Ticino rannodato il Lombardo-Veneto alle vaste ramificazioni delle ferrovie piemontesi, il movimento delle ferrovie del settentrione d'Italia potrà dirsi nel suo pieno sviluppo, e raggiunto quindi lo scopo cui tendono da lunghi anni gli sforzi del commercio e dell'industria di questo paese.

Senonchè questa importante rete delle ferrovie del settentrione d'Italia terminava sino ad oggi a Firenze, e non ancora trovavasi concatenata alle linee del mezzodì dell'Italia, le quali, o già concesse, od in corso di lavoro, od alcune anche esercite, si vanno moltiplicando ogni dì più al di là degli Apennini. Lungo queste linee, tuttavia bisognose di una grande arteria comune che le avvii verso l'Alpi, Roma e Napoli tendono a riavvicinarsi a Milano e a Venezia. Versandosi nelle provincie lombardo-venete, il commercio della Germania anela ad aprirsi una strada attraverso gli Apennini per trovare uno sfogo anche sulle spiaggie del Mediterraneo.

Utilissimo intendimento e lodevole sott'ogni rapporto fu adunque quello della compagnia della *Banca Generale* di Svizzera, residente a Ginevra, di farsi promotrice e concessionaria d'una linea di ferrovia, che partendo da Firenze e toccando Arezzo andasse a congiungersi agli Stati Romani.

Questa importante linea diviene naturalmente un prolungamento di quella del Lombardo-Veneto verso gli Stati Romani ed il regno di Napoli.

Non è chi non veda, a colpo d'occhio, che questa linea della ferrovia *Ferdinandea*, come venne chiamata, è destinata ad accogliere ed usufruire tutto il movimento de' viaggiatori e mercanzie fra la Germania e l'Italia meridionale. Mediante la ferrovia da Firenze a Livorno, la linea *Ferdinandea* si lega a quelle che, concatenate alla rete del Piemonte, dovranno porre a contatto la Toscana, gli stati romani e Napoli con Tolone e Marsiglia, quindi con la Francia intera lungo il litorale del Mediterraneo.

Terminata la strada attraverso la Savoia, si potrà dire che tutte le ramificazioni piemontesi si dirigeranno a Firenze lungo questa strada dell'Italia centrale; alla quale sarà pur devoluta tutta la circolazione de' viaggiatori dalla Francia e dalla Germania all'Italia meridionale.

Che se da queste più alte considerazioni di generali vantaggi italiani, od a meglio dire, europei, scendiamo ad esaminare eziandio la circolazione locale aiutata da questa linea, la scorgiamo essa pure oltremodo importante. Diffatti la ferrovia da Firenze per Arezzo al confine romano attraversa la più industriosa e la più popolata regione dello stato toscano, animata anche oggigiorno dai ragguardevoli traffichi dei grani, dei vini, degli olii, dei bestiami ch'escono dalla feconda Val d'Arno; sopra questa ferrovia dovranno transitare le copiose torbe e le ligniti di Barberino, i terricci fecondatori della maremma toscana, il legname da costruzione pel porto di Livorno, e, in una parola, tutte le ricchezze minerali degli Apennini, tutte le ricchezze agricole delle loro ubertose vallate. E tanta poi la frequenza della circolazione in quei paesi, che la distanza media fra una stazione e l'altra, lungo tutta la linea *Ferdinandea*, si dovette calcolare non eccedesse gli *otto* chilometri, proporzione che incontrasi appena nei piccoli rami dei dintorni di grandi capitali, come, ad esempio, nella *banlieue* di Parigi.

L'intera linea, di cui parliamo, comprende dai 118 ai 120 chilometri; non incontrandosi dessa in perforamenti di montagne, nè in lavori murati di molta importanza, si valutò il dispendio a soli 20 milioni di franchi, con la certezza che il capitale sarà per essere più che sufficiente a condurla sollecitamente a termine; anzi havvi ogni probabilità, a quanto assicurano giudici competenti, che la società non abbisogni più che del versamento di soli tre quinti delle singole azioni, tanto più ch'essa si è riservato il dritto di emettere obbligazioni. Sui versamenti degli azionisti decorre l'interesse del 5 p. 0/0 anche durante la costruzione.

La concessione stipulata col governo toscano abbraccia un periodo di 99 anni a datare dal giorno in cui avrà principio l'esercizio della ferrovia; il governo toscano s'impegna a non permettere durante questo periodo di tempo che venga costrutta verun' altra linea parallela alla *Ferdinandea*, e garantisce per tutta la durata della concessione un interesse netto al *minimum* di 1,200,000 lire toscane, cioè più del 5 p. 0/0 sul capitale sociale; per modo che si può considerare questa impresa come un lucroso impiego di capitale sopra ipoteca, e per soprappiù con la certezza di premii, poichè dai motivi sovracitati si può ragionevolmente desumere che l'esercizio della ferrovia debba fruttare un utile del 12 o del 15 per cento.

Il capitale sociale venne diviso in 40,000 azioni di 500 fr. ciascheduna, emesse al portatore, dietro un primo versamento di fr. 150.

Delle 40,000 azioni, 15,000 vennero accaparrate pei possessori d'azioni della *Banca generale svizzera*; 15,000 sono assegnate a capitalisti di Francia e d'Inghilterra; le rimanenti 10,000 vengono più specialmente destinate a soddisfare le domande del pubblico italiano che è, od almeno dovrebbe essere, il più interessato a far prosperare con la maggior cura e prontezza questa utilissima impresa. Le succursali della *Banca di Francia* e della *Banca generale di Svizzera* ricevono dovunque le soscrizioni.

Noi non sappiamo astenerci dal porgere schiette congratulazioni alla Toscana, della quale gli interessi più vitali stanno per ricevere nuovo sviluppo con questa linea di ferrovia destinata indubbiamente ad un grande avvenire nel commercio italiano. E dobbiamo inoltre congratularci eziandio con gli imprenditori per aver così saputo afferrare una buona occasione di lucro non problematico. Imperocchè, tanto se consideriamo le eventualità propizie alla linea *Ferdinandea* come continuazione della lombardo-veneta, ovvero come porzione integrale della gran linea che deve congiungere il Piemonte e i Ducati di Parma e di Modena con Roma e Napoli, quanto se poniamo mente a quelle che scaturiscono dall'indole, dalle attitudini, dai bisogni locali del paese ch'essa deve percorrere, ci risulta evidente che poche società di ferrovie in Italia possono dirsi partite da più solide basi o ripromettersi un più sicuro incremento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Il *Moniteur* d'oggi, parlando dell'organizzazione dei principati danubiani esprime le simpatie del governo dell'imperatore per la loro unione amministrativa, opinione pronunziata formalmente nel congresso di Parigi.

Il giornale ufficiale soggiunge che il governo non dispera di vedere queste sue convinzioni prevalere nei consigli delle potenze.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. S. A. I. il granduca Michele di Russia non giunse ieri a Genova se non alle 4 1/2 della sera, a motivo del cattivo mare; quindi non potè venire a Torino, come si aspettava. S. A. I. parte da Genova quest'oggi alle 5 pom., si tratterrà a Torino tutta la giornata di domani, e quindi si recherà a Ginevra per tornare in Russia.

Elezioni politiche. Collegio di Cavour. — Eletto il conte Camillo Miglioretti con voti 178, contro 168, dati all'avvocato Desiderato Chiaves.

Suicidio. Quest'oggi dopo il mezzogiorno il portinaio della casa La Trinità si gettò dal tetto nella sottoposta contrada di S. Francesco da Paola, e restò morto sul colpo. S'ignora la causa di quest'atto di disperazione.

Secondo un'altra versione, quell'infelice sarebbe caduto dal tetto, mentre si accingeva a sgombrare la neve intorno alla finestra della soffitta.

Arresto. — *Novi*, 2 *gennaio*. La stazione dei reali carabinieri di Pozzolo fece nella notte del 31 scorso gennaio un'importante cattura. Mercè le savie e coraggiose disposizioni di quel brigadiere comandante la stazione, riuscì ad arrestare il nominato Dellacha Cristoforo detto *Lasagnen*, uno tra i capi della banda che nello scorso dicembre aggredì e svaligiò la vettura *omnibus* di Gavi. Il Dellacha era munito di una lunga pistola straccarica e non è senza lunghi disagi e una terribile lotta a corpo a corpo che fu dato ai reali carabinieri d'impadronirsi di questo pericoloso malfattore.

I genii s' incontrano. Sulla fede di alcuni giornali francesi abbiamo narrato che l'antico presidente della camera dei deputati in Francia, sig. Sauzet, era in procinto di farsi frate dell'ordine dei francescani. Ora troviamo nei giornali austriaci che un'altra celebrità europea, Francesco Liszt, sta pure per aggregarsi allo stesso ordine monastico. Sauzet, dicesi, venne a questa determinazione in seguito ad una visita fatta a Roma; Liszt invece, in seguito ad una visita fatta — al refettorio del convento dei francescani a Pest.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Genova, 4 febbraio.

Dopo lo scalpore suscitato da alcuni pel ricovero di un centinaio di marinai russi del *Polkan* nello spedale di Pammatone, credo vi sarà grato d'intendere che quasi tutti trovansi ristabiliti in salute, e per quanto mi venne riferito da persona, che è in grado di essere bene informata, ieri veniva riferito al consiglio provinciale di sanità, che su quel numero ragguardevole nove soli erano ancora obbligati a letto, e nessuno avea dovuto soccombere.

L'ulteriore corso ed esito della malattia giustificò e confermò pienamente il giudizio emesso dai sanitarii dell'ospedale sull'indole della stessa, e dimostrò quanto si vada errati allorchè, trascurando gli opportuni criterii, si porta un giudizio avventato sopra gli atti di una amministrazione pubblica, la quale e per suo istituto, e per interesse proprio è sempre intesa a premunirsi contro tutto ciò che è capace di peggiorare le condizioni dello stabilimento cui provvede.

Da alcuni giorni l'inverno è qui in tutto il suo rigore, gelo, neve, venti; il primo per essere limitato solo ad alcune località, sperasi non abbia a portare danno agli agrumi come avvenne l'anno scorso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 5 *febbraio.*

Viene la seduta aperta all'una e un quarto colla lettura del verbale di quella di ieri, che è poi approvato, dopo fattosi l'appello nominale.

Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.

Continua la discussione sull'art. 29 stato rinviato alla commissione.

Buffa, relatore, lo propone nei seguenti termini:

« Avutane facoltà dal ministro, il consultore riferisce al consiglio superiore i mancamenti e le colpe, per cui i professori delle scuole universitarie, e dei dottori aggregati possono rendersi passibili della sospensione o della deposizione. Esso è chiamato in seno al consiglio ogniqualvolta gl'incolpati v'intervengono, per esser uditi nella loro difesa. »

Lanza: Non si può deferire l'iniziativa a questo riguardo ad un funzionario subalterno, che deve rappresentar il ministero. Se il consultore non domanda cotesta facoltà, dovrà il ministro farsi lui accusatore, come presidente del consiglio, ed allora ricadiamo negli inconvenienti già accennati.

Della Motta non potrebbe ammettere che il ministro, da cui parte l'accusa, sia anche presidente del tribunale che giudica e vorrebbe che il comitato di disciplina deliberasse, non presente il ministro, riservando a quest'ultimo la sanzione.

Lanza dice che il ministro, risponsale della disciplina, deve assolutamente presiedere il consiglio, quando vi si agitano quistioni di disciplina. Aderirebbe del resto all'articolo della commissione, se si togliessero le parole *avutane facoltà dal ministro.*

Della Motta insiste, ma non fa proposta.

Pescatore dice che in fatto l'articolo della commissione è favorevole ai professori, perchè il consultore sarà sentito solo quando l'incolpato. Vorrebbe poi che l'articolo cominciasse: « *Per delegazione espressa del ministro ecc.* » Altro è che il ministro ordini, altro che conceda semplice delegazione, rispetto all'influenza sua sulla decisione del consiglio.

Tola dice che il consiglio deve avere la sua azione dalla legge, non dal ministro, il quale deve poi fare da giudice.

Pescatore: Il consultore conferirebbe pur sempre col ministro, mentre questo sarebbe poi anche più influente nelle sue funzioni di giudice.

Approvansi l'articolo coll'emendamento *Pescatore.*

« Art. 30. Fa pure le parti di pubblico ministero nelle cause introdotte in appello dinanzi al consiglio superiore dagli studenti, contro a' quali sia stata pronunciata la pena di esclusione o d'interdizione temporaria dalle scuole. »

Buffa propone una nuova redazione, eliminando le parole *pubblico ministero.*

Lanza dice che il consultore deve addurre i motivi, per cui l'autorità universitaria sospese od escluse. È una guarentigia per gli studenti, e questo bisognerebbe farlo sentire.

Buffa propone che l'articolo incominci: « Sarà udito nel consiglio superiore sui ricorsi introdotti innanzi ad esso dagli studenti, ecc. »

L'articolo è così approvato.

« Art. 31. Rappresenta al ministro le violazioni delle leggi e delle discipline delle università. » (*Appr.*)

Della Motta dice che, trattandosi di lavoro quotidiano, sarebbe necessario un vice-consultore.

Buffa: La commissione soppresse il vice-consultore domandato dal ministero, e perchè si può incaricare in caso di bisogno un impiegato e perchè la camera diede già un voto contrario nel bilancio del 1852.

Lanza dice che il consultore deve dare il suo avviso su 4 o 5 mila pratiche ogni anno. In caso di sua assenza, bisognerebbe che fosse sostituito da uno che avesse pure dell'esperienza in questo ufficio. Del resto, se da qui ad un anno si vedrà che non si possa fare senza il vice-consultore, come egli crede, lo domanderà nel bilancio.

L'art. 41 disponeva che saranno applicati al ministero anche un ispettore generale, uno per le scuole secondarie ed uno per le magistrali ed elementari.

Pescatore dice che questi ispettori non fanno che dirigere le autorità provinciali e dovrebbero piuttosto chiamarsi direttori.

Lanza dice che l'ufficio d'ispettore è come inseparabile dall'istruzione pubblica. Gl'ispettori sono appunto destinati a sopravvegliare. Inoltre, quando sorge contestazione fra gl'ispettori provinciali e le autorità locali, è bene che il ministero possa delegare un ispettore generale. Questo raccoglie poi tutti i rapporti degl'ispettori provinciali sull'andamento delle scuole, sull'amministrazione di quelle di opere pie, ecc.

Tola dice che il ministro potrà far sorvegliare l'andamento dell'istruzione dalle deputazioni provinciali, un di cui membro potrebb'essere ispettore improvviso e quindi più efficace di un ispettore stabile. Gl'ispettori generali saranno altri due ministri. Il ministro può avere i rapporti direttamente dai provveditori. Gli ispettori poi hanno vantaggi da quattro lati, stipendi, esami, propine, indennità; sono quadrifauci. (*Ilarità*) Voterò per tutti gli emendamenti che tendessero a sottoporre gl'ispettori al controllo delle deputazioni provinciali.

Farini, restringendosi agli ispettori generali delle scuole secondarie ed elementari, osserva come anche il deputato Tola ammette la necessità delle ispezioni. Ora gl'ispettori generali non hanno solo un ufficio sindacativo, come i provinciali, ma anche direttivo; devono quindi conoscere la pedagogia, conoscere tutti gli studi onde mantenere una disciplina minuta in tutte le parti, governare le scuole. È possibile poi che il ministro prenda cognizione di tutte le pratiche che risguardano centinaia di scuole? Nel ministero è dunque necessario che, oltre agli impiegati amministrativi, vi siano anche impiegati speciali; tanto più se vogliamo venire risolutamente alla libertà d'insegnamento la quale vuol che l'insegnamento ufficiale sia governato con forte disciplina e col migliore indirizzo. Egli non crede che sianvi abusi; ma se anche vi fossero, ciò non dovrebbe influire sul voto della camera per gl'ispettori generali.

Valerio dice che non si può dirigere senza sindacare, nè sindacare senza dirigere. Gl'ispettori devono pure vedere se le cose vanno bene ed approvarle; se male e cercare un rimedio. Se il signor Farini non ha altre ragioni, io li tengo per morti. Egli parlò di disciplina e di governo; e questo noi non vogliamo. Non vogliamo che sieno ministri *ad latus.* Se il ministro ha bisogno di aver al fianco uno che sappia per lui, a maggior ragione dovrà domandare anche un astronomo, un geologo, un fisico. Quando mi darete l'insegnamento libero, io vi concederò tutto per l'ufficiale; ma intanto non lasciate che i professori siano in balia di tre ministri che io temo più di uno.

Tola dice che nel consiglio superiore vi sono capacità speciali, cui affidare le varie pratiche.

Lanza: Si vorrebbe nientemeno che togliere ogni indirizzo da parte dell'autorità centrale; si vorrebbe lasciar che facessero le autorità locali, senza nessuna sorveglianza di persone capaci ed imparziali, e poi che l'istruzione progredisca e che il ministro ne fosse risponsale. I membri del consiglio superiore non possono siedere tutti i giorni; e come si spedirebbero gli affari correnti? Gl'ispettori generali poi hanno 2500 lire e 12 lire al giorno d'indennità quando vanno in giro. Io domando se questo sia troppo per impiegati che devono rappresentare il ministero ed avere un'alta autorità morale. Gli esami di belle lettere saranno quattro o cinque l'anno, cioè 25 o 30 lire. E francava la spesa che il deputato Tola facesse loro un appunto così grave? Esiste già un ispettore per le scuole elementari. Si tratta dunque solo di crearne uno per le secondarie, mentre si fanno d'altra parte risparmi sui consigli e sugl'ispettori secondari.

Farini non volle mai attribuire agli ispettori l'atto governativo del ministro. Tolti gl'ispettori generali, mancheranno gli uomini speciali necessarii. Si riserva del resto a combattere esso pure gl'ispettori provinciali.

Parlano ancora *Borella* contro e *Chiò* in favore degli ispettori.

L'alinea che li stabilisce è approvato.

Lanza propone quest'aggiunta:

« Sono pure posti a disposizione del ministro due ispettori delle scuole secondarie, di cui uno per la parte scientifica, l'altro per la letteraria. »

È approvata.

« Art. 33. Essi vegliano, ciascuno per la sua parte, l'andamento della pubblica istruzione; mantengono fermo l'indirizzo degli studi, dando a nome e sotto gli ordini del ministero gli schiarimenti e le istruzioni convenienti ai regii provveditori, a tenore delle leggi e dei regolamenti. »

Valerio non vuole la parola *fermo.*

Lanza la difende.

Si viene ai voti e, dopo prova e controprova, la camera dà ragione a Lanza. (*Ilarità*)

« Art. 34. Propongono al ministero le nomine delle commissioni esaminatrici, le promozioni e le nomine degli insegnanti, le onoranze da conferirsi ai medesimi, le censure e punizioni alle quali possa dar cagione la loro condotta. »

Valerio dice che, se si tratta solo d'una facoltà, l'articolo è inutile.

Lanza osserva trattarsi di un funzionario nuovo, di cui è opportuno che le attribuzioni sieno bene definite.

Berti: L'articolo conferisce all'ispettore quasi tutte le attribuzioni del ministro. Esso diverrà un uomo politico e farà sposare al corpo insegnante le sue idee e le sue passioni. Il sistema degli ispettori è cattivo. Saranno uomini politici, che cambieranno con ogni ministero. Negli altri ministeri, le persone rappresentano solo una capacità amministrativa; nel ministero dell'istruzione invece ci è rappresentanza d'idee e d'opinioni. Tutto quello che i ministri vollero fare lo fecero sempre e non trovarono mai incaglio nei consigli; mentre questi temperavano la direzione e l'influenza politica. Se l'art. 5 avea un diritto, bisogna abolirlo.

Lanza: Se dovessi ribattere tutte le idee espresse dal preopinante, bisognerebbe che io riassumessi tutta la discussione. L'ispettore farà ciò che un direttore delle contribuzioni dirette, un ispettore della guerra, col riferire sui subalterni, sulle capacità, sullo zelo, nè si può dire che con ciò debba diventare uomo politico. In certi luoghi e da certi corpi so bene

che si volle fare della politica; ed appunto per ciò era un sistema da condannarsi. Quando le attribuzioni sono raccolte in una persona, c'è la responsabilità ministeriale. Se queste attribuzioni le date ad un corpo collegiato, voi non potrete più sindacare. È più facile che la politica domini nei corpi irresponsali.

Valerio insiste per la soppressione. Nelle leggi di finanze non sono date espressamente ai direttori delle contribuzioni dirette. Il corpo insegnante è un corpo di pensatori. Se l'ispettore potrà destituire, che influenza non eserciterà nelle elezioni?

Berti dice che non aveva nessuna intenzione politica nel proporre la soppressione.

Pescatore: La legge dice: Volete una promozione, una croce di S. Maurizio e Lazzaro, andate dall'ispettore. Avete tenuta una condotta censurabile, assicuratevi dell'ispettore. L'articolo farà dell'ispettore una potenza. Io propongo la seguente redazione: «Gl'ispettori proporranno al ministro quei provvedimenti, che stimino utili all'incremento ed all'indirizzo degli studi sottoposti alla loro ispezione».

Lanza dice che la cosa è tanto nella natura delle cose che nemmeno il dep. Pescatore ne potè prescindere e che la disposizione del resto c'era già anche nella legge del 1848. Insiste nel suo articolo.

La soppressione e la proposta *Pescatore* sono respinte. Approvasi l'articolo del ministero.

La seduta è levata alle cinque.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Dal confine lomb., 29 gennaio.

A rettificazione di quanto venne esposto dalla *Gazzetta provinciale di Pavia*, nel suo supplemento del 27 gennaio (dicerie che probabilmente saranno riprodotte dal foglio ufficiale di Milano) circa «l'indescrivibile entusiasmo» destato negli animi della popolazione pavese dall'amnistia stata accordata dall'imperatore, che dalla nostra gazzetta vien chiamato «novello Tito e magnanimo perdonatore» e circa «i sentimenti di rispettosa gioia e riconoscenza» da tutti questi abitanti manifestati «con forza ancora maggiore» nella sera di tale giorno, mi giova parteciparvi le seguenti notizie.

Il mattino del 26, avutasi dal regio delegato di qui notizia del sovrano viglietto del precedente giorno, col quale venivano accordati alcuni condoni di pena per reati politici, si sopprimevano alcuni processi pendenti, e scioglievasi la corte speciale di Mantova, tosto egli si indettò con altro dei deputati provinciali intorno al modo con cui destramente ottenere che la così detta banda musicale civica (istituitasi in occasione della venuta di S. M. austriaca dietro impulso della regia delegazione, e che non dipende in alcun modo dai munimunicipio) avesse in quella sera a far echeggiare delle sue armonie le vie della città. Fattosi chiamare il direttore della banda musicale, il quale è un impiegato delegatizio, gli si consegnarono lire 400, sul fondo provinciale, in rimunerazione dell'opera prestata dalla banda; e, interrogatolo poscia se conoscesse i nuovi tratti della sovrana clemenza, gli si soggiunse ed insinuò come sarebbe stato desiderabile che anche la banda, in tale occasione, *facesse qualche cosa, qualche pubblica dimostrazione.* Il direttore impiegato capì subito l'imbeccata del suo superiore e, riuniti i suoi musicanti nel palazzo civico, onde far credere che la cosa venisse dal municipio, usciva con essi alle sette e mezzo di sera, seguito da numeroso stuolo di monelli muniti di torcie, fra i quali vedevasi il figlio del celebre commissario di Milano Galimberti, stato di recente mandato appunto in tale qualità a Pavia.

Tutta questa turba incominciò ad urlare e fischiare, non che a gridare: «Fuori i lumi;» e, siccome in altre consimili occasioni i renitenti a prestarsi a tali intimazioni ebbero fracassati i vetri, come appunto accadde domenica sera a Milano, così alcuni dei cittadini e massime sul corso di strada Nuova, temendo insulti e danni, si addattarono a mettere fuori alcuni moccoli, ai quali la nostra gazzetta dà il pomposo nome di *spontanea illuminazione.* Quanto fosse spontanea, lo potete arguire dalle cose che vi ho genuinamente narrate. È di fatto che la turba fu nel suo girare aumentata dalla massa di curiosi; ma le *animate acclamazioni* esprimenti *la comune gioia e gratitudine*, come riferisce la più volte citata gazzetta, non partivano che dai monelli, i quali urlavano e fischiavano simultaneamente; dal che è d'uopo inferire che, secondo la logica dei signori della gazzetta di Pavia, anche i *fischi*, e v'assicuro ch'erano sonori, devono ritenersi per acclamazioni quando sono all'indirizzo di S. M. La massa de'curiosi stva silenzios ed era pur composta di persone del popolo e di bassa condizione, sicchè indarno avreste cercato in mezzo a quella turba individui appartenenti al ceto medio. Soli, in coda allo strano corteggio, si videro il delegato ed il rettore magnifico colle rispettive mogli.

Il municipio, non è forse mestieri il dirlo, ignorava del tutto la cosa; anzi, taluno degli assessori essendosi recato subito dal podestà, questi non solo si dichiarò digiuno di tutto, ma si lagnò altamente che in città seguissero tali cose a sua insaputa, e specialmente che si fossero fatti uscire i suonatori dal palazzo civico, mentre il municipio non erane edotto; e che si permettesse a quella ciurmaglia di violentare la volontà dei cittadini, costringendoli ad esporre i lumi contro lor voglia.

Dicesi che il podestà siasi della cosa altamente risentito col R. delegato e rifiutasse di accondiscendere alla pretesa di quest'ultimo, che si illuminasse cioè nella sera successiva il teatro in segno d'esultanza, per le grazie concesse da S. M., supplendo invece con qualche opera di beneficenza. Del quale contegno fermo e dignitoso noi ci rallegriamo di cuore col nostro municipio e gli rendiamo di buon grado le meritate lodi.

Che se si osservi come anche in Milano, nella stessa sera in cui si pubblicarono le grazie sovrane, una numerosa torma di monelli corse per molte ore le vie della città, gridando *fuori i lumi*, e rompendo a sassate i cristalli delle finestre dei renitenti; che ciò ebbe luogo specialmente per le case appartenenti a famiglie sospette di sentimenti liberali, senza che la polizia, cotanto vigile, cotanto attenta, se appena vede riunirsi tre o quattro persone, sia intervenuta ad impedire tali violenze; che nella sera successiva succede altrettanto in Pavia, e in mezzo alla schiamazzante plebaglia, si vede quello stesso commissario di polizia, che, nel giorno dell'ingresso di S. M. in Milano, dirigeva sulla piazza del duomo una massa di gente destinata a mostrare entusiasmo; il qual commissario, colla sua presenza sanziona quel tumulto, e la indebita pretesa che si illuminassero le case, mentre sarebbe stato dover suo d'impedirla; se si considerano, dico, tutte queste circostanze, nascono anche negli uomini della maggior buona fede certi sospetti, che a' vostri lettori sarà facile l'indovinare.

Notizie Ultime

Il seguente è il discorso della corona per l'apertura del parlamento, fattasi per commissione:

Milordi e Signori,

Ci è stato ordinato di assicurarvi che S. M. prova una grande soddisfazione ricorrendo di nuovo ai consigli e all'assistenza del parlamento.

Ci è stato ordinato da S. M. d'informarvi che alcune difficoltà sorte a riguardo di alcuni dei provvedimenti del trattato di Parigi hanno differito la completa esecuzione delle stipulazioni di quel trattato. Queste difficoltà furono superate in modo soddisfacente e le intenzioni del trattato vennero pienamente mantenute.

Un moto insurrezionale, accaduto nello scorso settembre nel cantone svizzero di Neuchatel, collo scopo di ristabilire in quel cantone l'autorità del re di Prussia come principe di Neuchatel, condusse a serie difficoltà fra S. M. prussiana e la confederazione svizzera minacciando insieme di perturbare la pace generale dell'Europa.

Ma S. M. ci ordina d'informarvi che d'accordo col suo augusto alleato l'imperatore dei francesi, essa cerca di ottenere un accomodamento amichevole degli affari in disputa, e S. M. conserva la fiduciosa aspettativa che sarà conchiuso un onorevole e soddisfacente accomodamento.

In conseguenza di certe discussioni che ebbero luogo durante le conferenze di Parigi, le quali sono rammentate nei protocolli che vi furono presentati; S. M. e l'imperatore dei francesi disposero che fosse fatta una comunicazione al governo delle due Sicilie, nell'intento d'indurlo ad adottare un andamento di politica calcolata ad allontanare pericoli che possano perturbare quella pace che così recentemente è stata ristorata in Europa.

S. M. ci ordina d'informarvi che il modo, col quale queste comunicazioni amichevoli vennero ricevute da S. M. siciliana, fu tale che indusse S. M. la regina e l'imperatore dei francesi a cessare dalle loro relazioni diplomatiche con S. M. siciliana, e per conseguenza hanno ritirato le loro legazioni dalla corte di Napoli. S. M. ha disposto affinchè le carte relative a questo argomento vi siano presentate.

« S. M. ci ordina d'informarvi che fu impegnata in negoziati col governo degli Stati Uniti, e così pure con quello di Honduras, i quali, ella spera, saranno efficaci per rimuovere ogni motivo di malintelligenze a riguardo dell'America centrale.

« S. M. ha conchiuso un trattato d'amicizia e commercio con Siam, il quale sarà presentato.

« S. M. ci ordina di esprimervi il suo dispiacere che la condotta col governo persiano abbia guidato ad ostilità fra S. M. e lo scià della Persia. Il governo persiano, nonostante ripetuti avvertimenti, con violazione dei suoi impegni, ha assediato e preso l'importante città di Herat.

« Ci viene ordinato da S. M. d'informarvi che una forza britannica di mare e di terra, spedita da Bombay, ha preso possesso dell'isola di Karrak e della città di Buscir, colla vista di indurre lo scià ad accedere alle giuste domande del governo di S. M. S. M. ha veduto con soddisfazione che le forze di mare e di terra impiegate in questa occasione hanno spiegato il consueto valore e spirito.

« S. M. ci ordina pure di informarvi che atti di violenza, insulti alla bandiera britannica, e infrazioni ai trattati, commesse dalle autorità cinesi locali a Canton, ed un ostinato rifiuto di riparazione hanno reso necessario agli officiali di S. M. in Cina di ricorrere a misure di forza per ottenere soddisfazione.

«Queste misure, sino alla data delle ultime notizie, furono prese con grande tolleranza ma con segnalato successo in quanto ai conflitti che ne furono la conseguenza. Ci viene ordinato di informarvi che S. M. ha fiducia che il governo di Pekino riconoscerà la convenienza di accordare la chiesta soddisfazione, e di adempiere fedelmente ai suoi impegni fondati sui trattati.

Signori della camera dei comuni,

S. M. ha disposto che vi siano presentati i bilanci dell'anno venturo, ed essi furono preparati con ogni attenzione per l'economia, e coi debiti riguardi pell'efficace andamento del pubblico servizio all'interno e all'estero.

Milordi e Signori,

S. M. ci ordina d'informarvi che progetti di legge saranno sottoposti alla vostra considerazione per la consolidazione, e pel miglioramento d'importanti parti della legislazione, e S. M. non dubita chevoi applicherete la più seria attenzione ad affari che riguardano così profondamente gli interessi di tutte le classi de' suoi sudditi.

S. M. ci ordina di raccomandare alle vostre considerazioni l'opportunità di rinnovare per un periodo ulteriore i privilegi della banca d'Inghilterra, le restrizioni imposte all'emissione delle cedole di banca nel regno unito, e lo stato della legge relativamente alle banche dette *Joint Stock.*

S. M. ci ordina di esprimere la compiacenza che le reca di vedere il benessere generale e il contento del suo popolo, e di trovare che non ostante i sacrifici inevitabilmente congiunti con una guerra come quella che ultimamente fu condotta a termine, le risorse del paese rimangono illese, e la sua produzione ed industria continua senza essere impedita nel suo andamento di progressivo sviluppo.

S. M. rimette con fiducia i grandi interessi del paese alla vostra saviezza e cura, e prega con fervore affinchè le benedizioni dell'onnipossente Iddio assistano le vostre deliberazioni, e facciano prosperare i vostri consigli per la promozione del benessere e della felicità del suo leale e fedele popolo.

— Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* scrive in data 30 gennaio che le LL. MM. non sono occupate di altro che a *faire oeuvre de popularité*, il che si potrebbe tradurre: a mendicare popolarità. Aggiunge che il generale Giulay sarà mandato in Boemia, e che a comandante in Milano sarà nominato il generale Schleik. Non dice chi avrà il comando supremo a Verona. Sebregondi avrebbe rifiutato di accettare la carica di governatore di Milano per conservare quella di podestà (!).

Il *Times* si occupa della determinazione del governo di Napoli, di mandare in America i prigionieri politici. Osserva che la concessione non è nè larga, nè clemente; che i prigionieri non hanno motivo di esserne grati, salvo che per essere liberati dalle catene, dall'aria infetta e dalle tenebre. Il predetto giornale augura ai deportati un felice avvenire nella nuova loro patria e li consola dicendo che è meglio abitare il deserto e le foreste che vivere sotto un despotismo come quello di Napoli. Non sappiamo se il *Times* parli da senno, o abbia trovato materia di burlarsi anche delle gravi sventure di uomini generosi e amanti della loro patria, anzi d'una intera nazione.

Anche il *Morning Post* ha un articolo intorno agli affari di Napoli, in cui afferma che le cose non possono durare ancora un mese in questo stato, che viene dipinto coi più tetri colori, caricandone tutta la responsabilità al re, dai cui ordini tutto dipende. L'articolo è di un'estrema violenza contro il suo governo.

Sull'invio dei prigionieri a Napoli, il *Post* si esprime nel seguente modo:

« Le inferiori classi fra i sudditi del re Ferdinando staranno certamente meglio fra i *guachos* e i cazicchi dei paesi irrigati dal Plata, che fra gli sbirri di re Ferdinando. *Ma comprendiamo bene che le vittime del despotismo appartenenti alle classi superiori ricusano, anche nella loro miseria, questo espatriamento in un lontano emisfero, nella speranza di migliori giorni nel proprio paese.* »

Dobbiamo notare che il *Siècle*, riportando questa chiusa dell'articolo, ommette le parole da noi stampate in corsivo.

Un dispaccio telegrafico da Trieste 2 corr. sui fogli francesi reca notizie da Costantinopoli del 24. Il progetto della banca del sig. Wilkins ebbe l'approvazione del sultano. Gholab Haidar Khan, con una brigata di cavalleria dopo aver preso possesso di Ferah si avvanzava per assalire i persiani comandati da Murad Khan. La divisione inglese sotto il generale Lawrence si portava sopra Kandahar. Un'altra divisione si avanzava sopra Mahamara, Bahbadar e Sciraz. In Persia era stata imposta una nuova tassa per coprire le spese della guerra.

Il *Galignani's Messenger* osserva che questo dispaccio, annunciando l'avanzarsi degli inglesi da due lati, smentisce implicitamente le notizie delle disposizioni pacifiche della Persia.

Il granducato di Baden chiede un'indennità di 30000 fiorini per le spese di armamenti che dovette fare in conseguenza del litigio fra la Prussia e la Svizzera. La Prussia non è disposta a concedere questa domanda.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 febbraio.

Il *Journal de Francfort* ha stampato, sulla situazione dell'Austria nel 1857, un articolo piramidale. Voi avrete pensato forse sino adesso che la campagna di Crimea fu sostenuta e vinta dalle armate degli alleati, che la pace era stata regolata nel congresso di Parigi mediante gli sforzi delle grandi petenze: ebbene, il vostro errore era madornale. L'articolo del *Journal de Francfort* dimostra che tutto venne operato dall'Austria. La diplomazia qui si guardò in faccia leggendo quelle dichiarazioni, ben conoscendone la fonte semiufficiale, e sorrise del coraggio dimostrato da quel giornale il cui redattore principale è parente prossimo del conte Buol.

Le vanterie, del resto, non sono il privilegio esclusivo degli austriaci ed anche il dott. Kern, per quanto pare, vi è soggetto in un modo eminente. Dopo che ha fumato uno zigaro nel gabinetto dell'imperatore ed in compagnia dello stesso, pare che il fumo gli sia andato alla testa a tal che si crede di aver da se solo composta la quistione svizzera, la quale, fra le altre cose, non è ancora composta. Il sig. Barman, uomo modesto e capace, ebbe a soffrire l'ingratitudine dei suoi concittadini, ed ora è messo da parte. Dio voglia che il dott. Kern mostri nelle trattative del negozio a lui affidato l'abilità che l'altro non avrebbe mancato di avere.

Si ebbe la notizia che gl'inglesi, invece di disporsi a lasciare il mar Nero, hanno stabilito una specie di deposito dalla parte di Trebisonda; ma essi avranno un bel fare, e dentro marzo, o bisognerà lacerare il trattato, o bisognerà dipartirsi da quei luoghi.

La posizione di lord Redcliffe è molto scossa a Costantinopoli. È vero che questo va dicendosi da molto tempo, ma adesso si assicura che potrebbe essere rimpiazzato da sir H. Bulwer. Questo spiegherebbe la collera che lord Redcliffe mostrò contro quest'altro diplomatico inglese.

Vi assicuro che se lord Redcliffe abbandonasse definitivamente l'ambascieria di Costantinopoli, nessuno se ne lagnerebbe perchè esso solo, fece sudare i suoi colleghi più che tutti gli altri diplomatici e tutti i ministri turchi riuniti assieme.

Ieri vi ebbe un movimento assai favorevole su tutti i valori. Si è molto soddisfatti della liquidazione che passò a meraviglia. I pagamenti che non devono farsi che il giorno 5 hanno già cominciato e procedono molto regolarmente.

A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Trieste, 5.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 30 gennaio:

La Russia ha domandato alla Persia l'occupazione della provincia di Mazenderan (confina col mar Caspio.)

Alcuni montanari persiani hanno saccheggiato il ricco santuario di Maragha, mentre i soldati della guarnigione erano andati a Firuz-Abad per reprimervi una sommossa.

Bulwer andrebbe in Siria.

Atene, 31. È imminente una riforma nelle leggi sanitarie del paese.

Parigi, 5 sera.

Berlino, 5. Nessuna negoziazione ebbe luogo finora tra la Prussia e la Svizzera.

Credito mobiliare 1360.
Strade ferrate austriache 756.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

Borsa di Parigi del 5 febbraio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			68 20	68 15
4 1|2 p. 0|0	94 30	94 40		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	90 50	90 »		
3 p. 0|0 1853	56 »	» »		
Consolidati ingl.		93 1|8 (a mezzodì)		

G. Rombaldo, *Gerente.*

(*Supplemento alla dispensa IX della RIVISTA ORTO-AGRICOLA*)

R. ACCADEMIA D'AGRICOLTURA

DI TORINO.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

di Fiori, Piante ornamentali, Prodotti orto-agricoli, Strumenti e Macchine agrarie

pel prossimo Maggio 1857.

PROGRAMMA

Art. 1.

In quest'anno avrà luogo una sola Esposizione Orto-Agricola.

L'Esposizione si aprirà nel cortile del palazzo dei Reali Musei, il 1, e si proseguirà il 2, 3 e 4 maggio. Nell'ultimo giorno si distribuiranno i premii.

Ad essa sono ammessi i Fiori; le Piante ornamentali fiorite; quelle rare di ben intesa coltivazione, quando anche non in fiore; le Frutta di maturezza anticipata o protratta o di conservazione prolungata; gli Ortaggi distinti per bellezza; gli Strumenti, le Macchine, e gli Apparecchi agricoli ed ornamentali dei Giardini, od i loro Modelli se troppo voluminosi.

Art. 2.

I concorsi in numero di ventotto saranno distinti come segue:

1. *Concorso.* Ogni sorta d'*Ortaggio* di qualità più scelte e perfezionate, di maturezza anticipata, e di conservazione protratta;
2. » La più bella e più copiosa collezione di *Frutta da tavola* di miglior qualità, di protratta conservazione, od anticipata ed insolita maturazione;
3. » La più distinta raccolta, non minore di 15 varietà di *Frutta*, avuto riguardo unicamente al merito della comprovata produzione da parte dell'Espositore stesso;
4. » La più bella raccolta di *Fragole in frutto;*
5. » La più distinta collezione di *Camelie in fiore*, in numero non minore di venticinque varietà, e con riguardo particolare al miglior governo loro ed alla novità di queste;
6. » La più bella raccolta di *Rosai in fiore* in numero non minore di trenta varietà;
7. » La più bella e variata raccolta di *Geranii in fiore* in numero non minore di trenta tra specie e varietà;
8. » La più bella raccolta di *Fucsie fiorite* in numero non minore di venti varietà;
9. » La più distinta raccolta di *Violaciocchi (Violé)* e di *Garofani in fiore* in numero non minore di trenta specie e varietà dei primi o dei secondi.
10. » La più bella e variata raccolta di *Rododendri* od *Azalee* in fiore in numero non minore di quindici varietà per ogni genere, ed avuto riguardo al miglior governo loro;
11. » La più bella collezione di *Piante di piena terra in fiore*, presa in considerazione la miglior coltivazione loro;
12. » La più bella e più rara *Pianta* di *serra* o di *piena terra* nuomente introdotta nel Regno;
13. » La più distinta raccolta di *Piante di serra fiorite* in genere e specie variate;
14. » La più bella raccolta di *Piante straniere* nuovamente introdotte nei Regi Stati;
15. » La più bella collezione di *Eriche, Epacridi* e *Diosma in fiore* in numero non minore in tutto di trenta tra specie e varietà;
16. » La più distinta collezione di *Piante bulbose* o *tuberose in fiore*;
17. » La più bella collezione di *Petunie* o *Verbene in fiore* in numero non minore di trenta varietà per genere;
18. » La più bella raccolta di *Calceolarie* e *Cinerarie in fiore* in numero non minore di trenta varietà per ciaschedun genere;
19. » La più bella raccolta di *Viole del pensiero (Viola tricolor L.)* in numero non minore di trenta varietà;
20. » La miglior raccolta di *Sementi di Cereali:* frumento, formentone, riso, ecc. in numero non minore di dieci specie, e di tre varietà per ognuna di queste;
21. » Collezione distinta e migliore di *Vini nazionali* non minore di dieci qualità e di due saggi per ciascheduna;
22. » Qualità di *Formaggi* che saranno giudicati i migliori;
23. » Collezione dei *Prodotti* delle *Api* i più scelti e notabili per qualità e quantità;
24. » *Mazzo di fiori* più meritevole per varietà, bellezza, vaga ed armonica disposizione dei fiori, anzichè per dimensione e singolarità della forma;
25. » Il più bel *Disegno di piante in fiore* sotto il riguardo iconografico e botanico;
29. » Il più bel *Piano topografico di un giardino* avuto riguardo al fine tecnico speciale del giardinaggio;
27. » Collezione la più compiuta e la più utile di *Strumenti*, *Apparecchi* ed *Utensili agricoli* ed *orticoli*, avuto particolare riguardo a quelli che si adoperano per le operazioni del *Drenaggio*;
28. » La *Macchina* agricola giudicata la più utile, dalla commissione.

Art. 3.

I premi aggiudicati saranno i seguenti:

Pei concorsi 1, 2, 3, 10, 11, 14, 20 e 21 a ciascheduno: primo premio, Lire 100 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pei concorsi 12 e 13 a ciascheduno: primo premio, L. 100 del signor marchese F. di Breme; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Pel concorso 23: primo premio, lire 50 dell'illustre Municipio di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Al concorso 28: primo premio, lire 100 dell' Associazione Agraria di Torino; secondo premio, medaglia d'argento; terzo premio, medaglia di rame.

Ad ognuno degli altri concorsi: primo premio, medaglia d'argento; secondo premio, medaglia di rame.

Per tutti i concorsi: menzioni onorevoli.

Altri premii di tre medaglie: una d'argento dorato, una d'argento, e l'altra di rame, rimangono a disposizione della Commissione aggiudicatrice per quell'uso che essa crederà di farne nell'atto dell'Esposizione.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Sala di Lettura e di Conversazione

Via di Po, n. 34, casa Dal Pozzo.

Sabbato 7 febbraio corrente, alle 7 1/2 di sera, nella Sala di Conversazione della Rivista Contemporanea *il socio* **GIOVANNI PRATI** *darà lettura di un suo lavoro poetico, intitolato:*

LA LANTERNA MAGICA

I signori Soci potranno condurre anche le loro Signore.

Lo stabilimento e aperto dalle 9 del mattino alle 11 della sera.

Si ricevono abbonamenti al Gabinetto di Lettura:

Per l'anno 1857	L. 18
Per sei mesi	» 12
Per tre mesi	» 7
Per un mese	» 3
Per quindici giorni	» 2
Per un giorno	» 0 50
Una seduta	» 0 15
Alla *Sala di Conversazione* per l'anno 1857	» 42
Per biglietto d'ingresso alla serata	» 1

LA DIREZIONE.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo uffieio via Monte di Pietà, N. 16.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattozza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. T. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici mdiloramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Gassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Diretor dello stesso Uffizio.

GRANDE QUANTITÀ di SPECCHI

da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio. Via Nuova, N. 16.

Si affittano per Balli

Lustri, mezzi Lustri, Plache, Tele e Pianoforti nel Deposito di Specchi di FERRO GIOVANNI, via Guardinfanti, N. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	— —	— — —	93 —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-25	— — —	91-25	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto. . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Gaz, 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	275-50 28 febbr.	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	324-50 31 marzo	322 —	324-50 324 31 marzo
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .		696 —	696 28 febbr.	695 —	697 31 marzo
— Obbl. id. . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova . . .	35 »	35 07
» vecchia . . .	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banc'*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE